

Ravenna 17 Aprile 2009

LE LAVORATRICI E I LAVORATORI AGRICOLI GRIDANO IL LORO "NO" ALLA DISCRIMINAZIONE DELLE DONNE IN AGRICOLTURA

Oggi le Lavoratrici ed i Lavoratori agricoli hanno chiarito in modo inequivocabile la loro netta opposizione ai provvedimenti del governo in materia di mercato del lavoro, varati con la conversione in legge del DL n° 5/2009, con una massiccia adesione allo sciopero generale del settore, dichiarato da FAI CISL, FLAI CGIL e UILA UIL.

Le Lavoratrici ed i Lavoratori agricoli hanno dato una risposta di forte contrarietà a chi ha deciso che la soluzione della profonda crisi economico-finanziaria che attraversa anche il nostro paese debba essere affrontata negando i diritti, mortificando le tutele e abbassando il salario delle donne, distrutturando ulteriormente il mercato del lavoro agricolo.

Le donne e gli uomini che lavorano nei campi, nei magazzini ortofrutticoli, negli stabilimenti di macellazione, nell'agro-forestale, nell'industria di trasformazione agroalimentare, con un contratto di avventiziato agricolo, nella nostra provincia sono oltre 14.000, di cui 6700 sono donne, e rappresentano l'asse portante di un settore che si distingue in Italia e nel mondo per qualità, innovazione e professionalità degli addetti.

Queste donne e questi uomini protestano contro chi vuole togliere loro dignità e diritti.

I provvedimenti varati prevedono che il sistema dei voucher, che non dà diritto a prestazioni quali la malattia, maternità, disoccupazione, assegni al nucleo familiare e per i cittadini extra comunitari non consente il rilascio e/o rinnovo del permesso di soggiorno per motivi di lavoro, sia esteso alle casalinghe, categoria giuridica inesistente, non esiste, infatti, una patente da casalinga. Dietro a quel termine si nasconde la parola "donne", questa sì che è una categoria giuridica. I voucher vengono estesi anche ai lavoratori in cassa integrazione ed in mobilità. Il sistema si applica per tutte le attività agricole stagionali, come se esistessero anche delle attività agricole non stagionali. I provvedimenti, inoltre, prevedono che in agricoltura possano essere impiegati senza alcuna retribuzione (quando mai!!!) i parenti del conduttore fino al 4° grado, legalizzando una forma di lavoro nero che destabilizza ulteriormente il mercato del lavoro agricolo, specialmente nei piccoli centri.

In breve si vuole ridurre il lavoro agricolo a "non lavoro", ad una sorta di passatempo al quale si dedicano casalinghe annoiate, e parenti dei conduttori dei fondi che si divertono a dare una mano in una salubre attività all'aria aperta.

Una mistificazione! Una concezione che riporterà in dietro di 50 anni i diritti e le tutele delle lavoratrici e dei lavoratori dell'agricoltura, frutto delle lotte bracciantili del secolo scorso.

In realtà il settore agro-alimentare, in Italia e in special modo nella nostra provincia, è un settore trainante per l'economia e le lavoratrici e i lavoratori che vi prestano la loro opera, avventizi e non, traggono da questo il sostentamento per sé e per le loro

famiglie.

I provvedimenti appaiano ancora più dannosi considerando quanto già il lavoro nero è presente nel settore agricolo e la situazione di grave crisi economica che già mostra i suoi effetti anche nella nostra provincia. Molte persone, infatti, con l'aumento della disoccupazione stanno riscoprendo il lavoro in agricoltura presentando domanda nelle aziende di questo settore. Con queste norme si destruttura il mercato del lavoro con una copertura normativa al lavoro nero e si alimenta una "guerra tra poveri" con il rischio che la situazione diventi insostenibile.

Per queste ragioni le lavoratrici ed i lavoratori del settore oggi hanno incrociato le braccia.

Lo sciopero nella nostra provincia ha avuto un'alta adesione con alcune realtà completamente chiuse per la mobilitazione.

Nella mattinata, mentre a Roma, di fronte alla sede del ministero del lavoro si svolgeva un presidio con delegazioni provenienti da tutta la penisola, una rappresentanza di Lavoratrici del settore, accompagnate dalle segreterie delle OO.SS. di categoria Provinciali, hanno incontrato il Prefetto di Ravenna. Al Rappresentante del Governo hanno espresso la propria ferma contrarietà ai provvedimenti governativi e spiegato le ragioni di quella contrarietà. Il prefetto ha raccolto con vivo interesse le testimonianze delle lavoratrici e le motivazioni sindacali della protesta e si è impegnata a riportarle sollecitamente ai ministri del lavoro e delle politiche agricole e alla presidenza del consiglio dei ministri.

Questa prima risposta a provvedimenti legislativi che rappresentano un attacco insopportabile ai diritti e alle tutele dei lavoratori e in special modo delle lavoratrici del settore, perché le discriminano in quanto donne, sarà accompagnata da altre iniziative fino a che quei provvedimenti non saranno corretti e non sarà ristabilita la dignità del lavoro in agricoltura e cancellata la norma discriminatoria.

FAI-CISL
Daniele Saporetti

FLAI CGIL
Marcello Santarelli

UILA-UIL
Sergio Modanesi